

BENVENUTO, FLUVI e GRANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il recente *black out* elettrico, oltre a manifestare impietosamente le carenze strutturali del sistema energetico nazionale, ha comportato rilevanti danni economici alle attività produttive, quantificati in oltre 120 milioni di euro, i quali in base alla legislazione vigente non risultano risarcibili mediante alcuna forma di indennizzo —:

nell'eventualità, purtroppo non remota, che tali eventi abbiano a ripetersi, quali iniziative intenda tempestivamente adottare al fine di promuovere ed incentivare, anche fiscalmente, la diffusione di polizze assicurative private destinate specificatamente alla copertura dei rischi catastrofali, sia con riferimento ai rischi derivanti da eventi climatici o geologici estremi come quelli che recentemente hanno colpito il Paese, sia relativamente ai rischi connessi ad eventi eccezionali come il recente *black out* elettrico. (5-02398)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da alcuni organi di stampa, locali e non, Edoardo Miroglio, amministratore delegato dell'omonimo gruppo tessile, avrebbe rilasciato alcune dichiarazioni pubbliche in cui si preannunciano « prossimi possibili ridimensionamenti, se non chiusure, degli stabilimenti tessili realizzati appena sei anni fa nei comuni ioni di Ginosa (Taranto) e Castellaneta (Taranto), che attualmente occupano circa 400 dipendenti »;

sulla scia delle dichiarazioni suddette, le stesse organizzazioni sindacali di categoria esprimono forti preoccupazioni, annunciando numerose e incisive mobilitazioni, tendenti a scongiurare il suddetto piano;

come reso pubblico dallo stesso assessore al ramo della regione Puglia, che ha inviato una nota informativa sulla vicenda al ministero delle attività produttive, « gli insediamenti in questione non sono stati frutto di un investimento spontaneo, e magari anche munifico, del suddetto gruppo, ma di un contributo pubblico *ex-legge* 181, risalente all'ancor vicinissimo 1997, dell'ammontare di circa 170 miliardi di lire, al quale si è assommata una serie concertata di ulteriori benefici in materia di costo del lavoro (1/3 in meno di quello degli stabilimenti settentrionali dello stesso gruppo) nonché di assegnazione delle aree, peraltro con evidente nocimento delle imprese locali, attuali o potenziali » —:

se non ritengano opportuno intervenire, convocando un tavolo di trattativa tra le parti, capace di scongiurare il piano illustrato alla stampa dall'amministratore delegato del gruppo Miroglio e utile a salvaguardare l'attività produttiva, in un'area geograficamente interessata da altre e preoccupanti vertenze, e gli attuali livelli occupazionali, tutelando la dignità e la professionalità dei lavoratori. (4-07525)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO e RUGGIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo ad una precedente interrogazione il 23 luglio 2003 il sottosegretario per i beni e le attività culturali onorevole Bono testualmente concludeva: « si rende noto che la Direzione Generale per i beni architettonici ed il paesaggio ha provveduto a richiedere al Segretario Generale del Ministro, come sollecitato dagli onorevoli interroganti, una visita ispettiva

al fine di verificare i fatti e le procedure e valutare le eventuali responsabilità »;

risulta all'interrogante che durante l'estate sono proseguiti i lavori nel cantiere in questione tanto che sarebbe stato già realizzato il piano seminterrato;

nel 1995 l'ingegner Ballatori, dirigente del settore Urbanistica del comune di Ascoli Piceno espresse parere nettamente negativo, mentre di recente, lo stesso dirigente, in qualità di responsabile del procedimento, ha espresso parere favorevole « in quanto non si tratta di una nuova edificazione, bensì di interventi che non modificano in modo sostanziale il profilo del terreno e che, inoltre, assumono in sostanza, il carattere di recupero ambientale ». Lo stesso ingegnere Ballatori, appena due mesi prima aveva scritto che « l'area di intervento ha una pendenza assoluta (intesa come pendenza mediata) di circa il 45 per cento »;

tutte le commissioni edilizie, succedutesi nel tempo, hanno bocciato sistematicamente questo progetto, l'ultima volta in data 23 ottobre 2002;

la Fondazione Carisap, per la tutela e la valorizzazione dell'adiacente teatro e mura civiche, ha attivato un progetto che prevede un impegno di spesa di euro 450.000,00 in tre anni. Tra l'altro, i conseguenti lavori sono iniziati da pochi giorni —:

se il Ministro sia a conoscenza di questi nuovi fatti e se e come intenda concretamente intervenire a salvaguardia del patrimonio-storico-archeologico-architettonico della zona « Porta Romana » di Ascoli Piceno e, mantenendo fede all'impegno assunto, quando intenda procedere alla visita ispettiva. (5-02399)

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CARLI, CAPITELLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 15 giugno 2002 n. 112, veniva convertito il decreto-legge 15 aprile

2002 n. 63 recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture e con il quale si istituivano le società Patrimonio dello Stato SPA e Infrastrutture SPA;

il dibattito parlamentare e generale che si è accompagnato al processo di conversione in legge del citato decreto-legge è stato accesissimo e che ai richiami rivolti all'Esecutivo, provenienti dall'opposizione in Parlamento, dalla società civile, da eminenti esponenti del mondo della cultura — italiani e non — nonché dalle più alte cariche dello Stato in merito alla totale approssimazione con la quale si affrontava il tema delicatissimo dell'alienazione dei beni del demanio storico artistico, il Ministro e il Governo — ad avviso degli interroganti — non hanno mai risposto con argomentazioni adeguate e convincenti né hanno reso noti i criteri con i quali si sarebbe proceduto all'individuazione dei beni inalienabili;

il Gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra, a causa delle ovvie preoccupazioni che il provvedimento sull'istituzione della Patrimonio dello Stato SPA ha sollevato in quanto rende, di fatto alienabile, senza alcuna esplicita esclusione dei beni culturali, ogni bene appartenente al pubblico demanio e patrimonio, ha più volte richiamato il Governo e la maggioranza, come risulta dagli atti parlamentari e dalle proposte emendative del testo, alla necessità di prevedere che nella legge di conversione si esplicitasse l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2000, n. 283 (Regolamento recante disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 240 del 13 ottobre 2000) per il settore dei beni culturali;

non avendo avuto dal Governo sufficienti ed approfonditi riscontri sulla

certa applicabilità del regolamento di cui al punto precedente in vigenza della citata legge n. 112 del 2002, l'opposizione parlamentare decise di depositare alla Camera dei deputati una proposta di legge (disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico, artistico e paesaggistico) che consiste nella ripetizione integrale di contenuti del decreto del Presidente della Repubblica n. 283 del 2000;

il disegno di legge finanziaria 2003-2005 presentato in Parlamento prevedeva che gli investimenti per 4 miliardi di euro necessari per la realizzazione di infrastrutture fossero finanziati proprio a partire dai proventi della così detta «valorizzazione» del patrimonio pubblico e con capitali presi sul mercato attraverso la finanza di progetto;

il deputato Franca Chiaromonte (DS-Ulivo) presentava il 10 giugno 2003 un'interrogazione a risposta immediata in VII Commissione al Ministro Urbani nella quale si chiedeva al Ministro se non ritenesse necessario intervenire e accertare quanto stesse accadendo in seguito alla pubblicazione di un avviso di gara bandita da Massimo Ponzellini, amministratore della Patrimonio dello Stato SPA, per la selezione di una società di gestione del risparmio alla quale sarebbe stato affidato l'incarico di gestire un fondo di investimento chiuso;

alla citata interrogazione rispondeva il sottosegretario Nicola Bono nel corso della seduta della VII Commissione dell'11 giugno 2003 il quale precisava che «riguardo all'indagine che il ministero dovrebbe svolgere presso il Ministero dell'economia e delle finanze, precisa che nessun bene può essere alienato senza una specifica autorizzazione del Ministro; non è pertanto necessario procedere alla verifica richiesta poiché il Ministero dell'economia e delle finanze, per poter agire nel caso in specie, deve ricevere un decreto liberatorio da parte del Ministero per i beni e le attività culturali»;

nell'ultimo periodo si è sviluppata un'accesa polemica intorno all'intenzione

del Governo di attuare un nuovo condono edilizio;

il Ministro Urbani è intervenuto nel dibattito dichiarando che qualunque condono costituirebbe un insulto al paesaggio e una «devastazione dello Stato di diritto»;

lo stesso Ministro Urbani, in un'intervista rilasciata a *Il Sole 24 ore* il 17 settembre 2003 propone, in alternativa al condono, il completamento del censimento dei beni demaniali alienabili e, quindi, la vendita di questi beni;

il censimento dei beni alienabili, a parere del Ministro, sarebbe possibile solo con l'attuazione del Codice dei beni culturali, al quale il ministero sta lavorando e che dovrebbe prevedere la divisione dei beni demaniali in tre categorie una delle quali ricomprenderà, appunto, i beni che il demanio può vendere;

nella medesima intervista il Ministro Urbani afferma che: «La Patrimonio SPA si muove nell'ambito della normativa pre-Codice, che rende tutto alienabile»;

il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 283 del 2000, all'articolo 1 (Alienazione degli immobili del demanio artistico e storico) recita: « 1. I beni immobili di interesse storico e artistico di proprietà dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni, costituenti il demanio artistico e storico a norma dell'articolo 822 del codice civile, non possono essere alienati e formare oggetto di diritti a favore di terzi, se non nei limiti e con le modalità stabiliti dal presente regolamento » e, ovviamente, fornisce nei successivi articoli i criteri e le modalità attraverso le quali individuare i beni del demanio inalienabili e quelli alienabili —:

se il Ministro non ritenga di avere già a disposizione gli strumenti normativi, regolamentari e tecnico-scientifici adeguati a individuare i beni del demanio storico artistico inalienabili e se non ritenga, altresì, che sia giunto il momento di discu-

tere i progetti dell'esecutivo in materia di beni culturali nelle sedi istituzionali adeguate, oltre che previste ed esistenti.

(5-02400)

MAZZUCA POGGIOLINI e BELLILLO.
— *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sulla base dei pareri resi da parte della Commissione consultiva per la musica nelle date 23, 24 e 25 giugno 2003, la Direzione generale dello spettacolo dal vivo del Ministero per i beni e le attività culturali si è vista costretta a decretare una riduzione proporzionale di circa il 22 per cento di tutti i contributi in favore di enti realizzatori di concorsi musicali, da contenersi entro la somma complessiva disponibile di euro 1.225.071,49, a fronte della maggior somma adottata dalla Commissione, pari ad euro 1.561.357,30, probabilmente dovuta alla distribuzione a pioggia di piccoli contributi a ben 52 concorsi musicali, tra i quali alcuni hanno ottenuto cifre irrisorie, pari ad esempio ad euro 2.444,20, o ad euro 2.438,60, o ancora ad euro 1.644,17, con solo 4 iniziative che superano i 100 mila euro di contributo. Alcuni premi di lunga tradizione, che possono vantare prestigiosi comitati promotori e numerosi giudici internazionali accreditati dalle ambasciate straniere, come il premio Valentino Bucchi di Roma, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, hanno ottenuto finanziamenti ridotti. Il Premio Bucci, ad esempio, ha avuto soltanto euro 33.992,73, pari a meno della metà del contributo ministeriale accordato nelle precedenti edizioni —:

se ritenga equo, utile, efficace e trasparente, nonché coerente con le scelte normative, finanziarie e regolamentari adottate dal Ministero, il criterio utilizzato dalla predetta Commissione consultiva.

(5-02401)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta immediata:

RIZZO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 22 della legge n. 103 del 1975 prevede che la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo italiano (Rai spa) è tenuta a trasmettere i comunicati e le dichiarazioni ufficiali delle più alte cariche istituzionali ed inoltre, recita testualmente al comma 2, « per gravi ed urgenti necessità pubbliche la richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri ha effetto immediato »;

il Presidente del Consiglio dei ministri è ricorso alla prerogativa riservatagli dal suddetto articolo 22, comma 2, della legge n. 103 del 1975, per presentare il 29 settembre 2003 a reti unificate Rai le proposte del Governo in materia previdenziale;

il messaggio televisivo del Presidente del Consiglio dei ministri diramato attraverso le reti Rai unificate rappresenta, ricorrendo testualmente alle parole poco felici ma usate in più occasioni dal Ministro interrogato, « un caso di uso improprio del servizio pubblico pagato con i soldi degli italiani » ed un vero e proprio abuso di uno strumento che la legge riconosce al Governo, ma per gravi ed urgenti necessità pubbliche, come quella verificatasi non più di ventiquattr'ore prima e che ha messo letteralmente in ginocchio e per un'intera giornata una nazione: il *black out* energetico;

la trattazione di una materia, seppur importantissima e di grande impatto popolare, quale è quella previdenziale, ma i cui effetti legislativi entreranno in vigore non prima dell'anno 2008, non giustifica il ricorso ad uno strumento straordinario, quale è il messaggio a reti unificate previsto dall'articolo 22 della legge n. 103 del 1975;

ad avviso dell'interrogante, l'intervento televisivo del Presidente del Consiglio dei ministri si configura come un vero e proprio atto di imposizione mediatica,